



Periodico semestrale per Soci e Amici - Aut-Trib. Montepulciano n.235 del 5.11.90 *Spediz. in A.P.Art 2 Comma 20/C Legge 662/96 Filiale di Siena* Direttore Responsabile: Anna Duchini - Stampa: Tip. Rossi s.n.c. - Sinalunga N. 19 Anno XI - Dicembre 2001

Ci siamo sposati due volte

Ci siamo sposati due volte ed in entrambi i casi abbiamo provato un'immensa emozione. D'altronde, quando si hanno due "famiglie lontane" non ci si può che sposare due volte...

La prima volta il 18 ottobre a Roma, la seconda il 30 ottobre in Guatemala a San Andres Itzapa. Nel primo caso intorno a noi c'era tutta la composta festosità delle nostre famiglie, l'eleganza del grigio e la sobrietà del nero, la pacata giovialità del benessere e dell'Italia. Nel secondo, un'esplosione di colori, dei rossi gialli blu e verdi dei cortes e dei vestiti tipici, la rumorosa e fragorosa gioia festante dei bimbi guatemaltechi e lo scomposto abbraccio chiassoso delle loro mamme, l'altra nostra famiglia.

Perché in Guatemala, come in tanti paesi che per ipocrisia verbale chiamiamo in via di sviluppo ma in realtà non sviluppano mai, il colore è uno dei rari sfarzi e privilegi che ci si possa concedere. Il sottosviluppo non è una fatalità, una medaglia che per caso è caduta dal lato sbagliato. È un processo storico, in cui ci sono vittime, carnefici ed un intero mondo ad assistere più o meno distante od indifferente.

Nel decidere di sposarci, noi abbiamo sposato anche una causa che è quella che il Centro Manos Amigas tra entusiasmi e mille difficoltà, aiuti e indifferenza porta avanti. Come coppia abbiamo deciso di voler dare un contributo e di non assistere indifferenti a questo supplizio. È per questo che in questa occasione simbolica e carica di significato che è il matrimonio, l'inizio della nostra vita insieme, abbiamo deciso di mettere a digiuno le nostre famiglie italiane e banchettare con la nostra famiglia allargata fatta di 154 bambini, le loro mamme ed il personale che lavora al Centro.

In luna di miele siamo stati ospitati due settimane al Centro Manos Amigas, dove Consuelo lo scorso anno ha vissuto e operato per sei mesi, e abbiamo lavorato studiando il modo migliore di impiegare il denaro che amici e parenti avevano donato, visto che noi avevamo chiesto che anziché i consueti regali di matrimonio facessero una donazione per il Centro. Il 30 ottobre poi



abbiamo celebrato il nostro secondo matrimonio, in realtà una messa di grazia nella quale abbiamo avuto il privilegio di indossare nuovamente i nostri abiti da sposi e di ricevere la benedizione del sacerdote e dei nostri amici, con tre deliziose indianine a farci da damigelle e tutti i bambini ad accompagnarci in corteo. E la sera anche noi abbiamo avuto il nostro banchetto di nozze che invece in Italia non avevamo avuto: pollo fritto e patatine per tutti.

Perché abbiamo fatto tutto questo? Perché volevamo che ogni madre abbandonata, violentata, picchiata da un uomo ed ogni bimba figlia di uno stupro o di un errore o di un furtivo attimo di piacere in una vita di stenti pensasse di avere diritto tanto quanto me, Consuelo, ad un vestito bianco e ad un anello tra le dita simbolo di una promessa di un uomo che giura di fronte a Dio di amarla, rispettarla e proteggerla. Perché volevamo che ogni bambino abbandonato, picchiato, educato alla prevaricazione del maschio sulla femmina ed al suo diritto di prendersi e rubare furtivi attimi di piacere pensasse anche per un solo momento di dover avere il coraggio come me, Gabriele, di unirsi ad una donna per amarla, rispettarla e proteggerla e per affrontare insieme l'avventura della vita.

Vogliamo ringraziare tutti coloro che ci hanno permesso di fare questa cosa. Ancora non sappiamo quanti soldi abbiamo raccolto perché i conti correnti continuano ad arrivare ma facendo una proiezione ragionevole pensiamo che saranno sufficienti a vaccinare tutti i 154 bambini contro l'epatite B e se dovessero avanzarne compreremo dei libri per la scuola. Grazie a tutti

Consuelo Scattolon

e
Gabriele Gorgono

Ferie in Guatemala

Il tutto inizia ...discutendo di desiderio e forse "bisogno" di andare in una missione, per scoprire se era possibile aiutare coloro che avevano necessità di assistenza, sostegno e conforto.

Poi il fulmine. Ma suor Marcella? E così tutto è cominciato. Emozione e tanta voglia di andare, di fare. Decidere di spendere le nostre ferie per andare al Centro Manos Amigas in Guatemala.

Che prova! Non finiremo mai di ringraziarla per averci dato l'opportunità di vivere questa esperienza insostituibile, preziosa e unica. Elettrizzati come bambini siamo partiti e dopo un lunghissimo interminabile viaggio siamo arrivati a Città del Guatemala. E che gioia abbiamo provato nel vedere suor Marcella all'aeroporto. Era venuta a prenderci con la nuova jeep. Fu come ritrovare una persona di famiglia.

Ma i bambini elettrizzati in realtà non eravamo noi, ma questi bambini gioiosi, festosi, sereni ed esultanti nel vederci per la prima volta. Devo essere sincera. Non credevamo mai di poterci adattare ed integrare in questa incredibile realtà di bambini e di donne. Pioveva, pioveva tanto. Era anche freddo e questo ha contribuito ancora di più a farci sentire una grande ed unita famiglia. Abbiamo fatto di tutto o almeno quello che riuscivamo e potevamo fare. Pulire, lavare, fare da mangiare per noi volontari, riordinare la farmacia, essere presenti nel refettorio con i bimbi per imboccarli, odorare le loro mani per capire se erano lavate, andare nell'orto, portare in spalla le tavole necessario per costruire l'orfanatrofio, cogliere le verdure da cucinare, sorridere e parlare con il "mio" spagnolo ai bambini e alle loro mamme. Filippo conosce bene



tre "Bambini" elettrizzati: *Federica, Filippo, Donatella (da sinistra a destra)*

la lingua (mentre io ero aiutata da Evilia la direttrice del Centro). Ed essendo medico ha potuto osservare le varie patologie presenti ed apprezzare la professionalità dei sanitari che operano in quel difficile contesto. Si è vero, inizialmente ci mancavano tutte le nostre comodità, ma poi senza neppure accorgercene, non ci siamo più sentiti privati di niente. Eravamo solamente felici di poter stare in questo posto straordinario. Straordinario perché chi è "speciale" è suor Marcella, amabile, affettuosa, presente, forte, severa e sempre pronta a tranquillizzare e infondere speranza a tutti.

Donatella Cantelli e Filippo Ponzetti



I volontari di Nativity

Nel mese di novembre 2000 il Centro Manos Amigas è stato visitato da un gruppo di americani della parrocchia Nativity di Kansas City insieme a esponenti del "Comitato de Los Pobres" della stessa città. Si deve a loro la donazione dei fondi serviti per realizzare una lavanderia con tre lavatrici industriali e una seccatrice ad uso del padiglione di pediatria, della cucina e del refettorio dei bambini. Hanno finanziato anche la realizzazione delle docce comunitarie con acqua calda utilizzabili dagli adulti e dai bambini che vivono nel Centro.

Dopo aver parlato con Suor Marcella si sono subito messi al lavoro, scegliendo di "colorare" il Centro. Sono state dipinte tutte le case, ognuna con un colore diverso, dando un aspetto allegro e colorato all'intero Centro.

Gli altri volontari



L'obiettivo era visitare le strutture realizzate e conoscere le madri e i bambini ospiti del Centro Manos Amigas, ma non si sono limitati a questo, in quanto hanno sentito il bisogno di dare un aiuto concreto mettendo a disposizione le proprie capacità manuali.

Dopo ogni anno in prossimità delle vacanze estive all'associazione Mani Amiche telefonano molte persone chiedendo di fare un'esperienza di volontariato. Le motivazioni che spingono le persone a fare questa richiesta sono le più varie, ma tutti hanno un elemento comune: fare qualcosa di utile per gli altri.

GIUSEPPINA

Questo anno, dopo l'esperienza di Donatella e Filippo, che per 15 giorni hanno vissuto insieme ai bambini mettendo a disposizione le proprie competenze, è tornata al Centro Manos Amigas Giuseppina Tosoni animata dal solito desiderio di "fare". Suor Marcella non si è fatta pregare e gli ha affidato la priorità del momento, cioè la preparazione dei pacchi regalo che darà ai bambini del Centro in occasione del Natale. Per far capire che è una cosa complicata, "preparare un pacco" significa anche andare in giro casa per casa, raggruppare i bambini e poi scegliere fra tutti i capi di vestiario giunti dall'Italia quelli della taglia giusta provandoglieli addosso mentre già sono frementi di entusiasmo e curiosità. Aiutata da Rosa Gambin in circa quindici giorni Giuseppina ha preparato i pacchi per i 154 bambini ospiti del centro.

ROSA

Rosa Gambin è una socia di Mani Amiche veterana del Guatemala e del Centro Manos Amigas, che ha visto nascere. Suor Marcella l'aveva conosciuta quando partecipò alla trasmissione "Mezzogiorno Italiano" di Gianfranco Funari (1992). Mossa anche lei dal desiderio di rendersi utile, questo anno è rimasta al Centro quattro mesi, da maggio a settembre. Per noi altri volontari presenti è stata un po' la mamma e come una mamma affettuosa *Tecnologia Americana* ci ha viziati a pranzo (è un'ottima cuoca) e a colazione, quando era la prima persona a salutarci. Con lei ritrovavamo tutti assieme un po' d'Italia.

FERDINANDO

Ferdinando si è unito al gruppo nel mese di luglio. È di Milano, insegnante di scuola media e istruttore di yoga, con esperienze di animazione nei gruppi scouts. La sua attività principale è stata quella di organizzare giochi e attività manuali e fisiche per i bambini con lo scopo di abituarli alla consapevolezza dei propri movimenti, in alcuni poco coordinati. Il "capolavoro" è stata la realizzazione collettiva di due grandi tavoli e di quattro panche per il refettorio, alla cui verniciatura hanno partecipato anche i più piccoli.

Daniela Romani



Pubblichiamo per la prima volta un contributo del nostro amico guatemalteco Marcos Santizo, insegnante d'italiano in un istituto di Città del Guatemala e traduttore ufficiale presso l'ambasciata, nonché collaboratore del Centro ManosAmigas. I concetti che esprime sono difficili da capire nel loro senso profondo se non si inquadrano nella realtà di dolore del suo paese, che la povertà (non la semplice recessione) e gli effetti della guerra li conosce ormai da troppo tempo. Solo chi ha imparato ad anestetizzare col silenzio la propria sofferenza può preoccuparsi di meno dei pericoli che oggi a atterriscono e detersi soprattutto per la stanchezza e il senso di impotenza che gli impediscono di avere più speranza, quando basterebbe il piccolo contributo di ognuno per rendere il mondo migliore.

Ieri ho visto fiori bellissimi

Dovrei scrivere su qualcosa, ma oggi mi riesce molto difficile. Perché? Ecco, forse sono stanco o forse è la mia natura pigra che mi suggerisce di rimanere beato. Sono in pensiero ma non per il fallimento dell'economia mondiale o per l'eventuale guerra tra oriente ed occidente, quelle cose sono il risultato della mia rinuncia, della mia ignoranza e della mia non partecipazione. Vivo in una società civile accecata dalla paura della povertà e Impaurita perché il protagonismo e l'ostentazione si vedono minacciati. Ma potremmo essere più poveri ancora se ci hanno strappato l'iniziativa di realizzare delle idee, se noi stessi abbiamo contribuito al caos che oggi guardo intorno a me.

Ieri sera ho visto dei fiori bellissimi; i colori erano una poesia, simile a quella dei vulcani recitati da un vento di novembre o di dicembre. Mai visti in vita mia fiori così belli. Infatti - mi ha spiegato un'altra persona - sono dei fiori che di solito vanno all'estero ma, siccome i mercati internazionali hanno dei problemi, ora finiscono per venderli qua. Non posso dirvi quanto sono rimasto deluso e triste, doveva capitare una disgrazia colossale perché io potessi osservare quei fiori così belli.

L'altro giorno un giovane mi diceva che secondo l'ONU, il Brasile e il Guatemala pareggiavano e avevano il primato di essere i paesi con lo squilibrio economico sociale più grande del mondo. Bei primato pensavo io!

Ieri alla tv c'era un tizio che dichiarava che molti guatemaltechi residenti da una vita negli Stati Uniti stavano rientrando in patria e che, di conseguenza, aggiungeva l'esimio personaggio, forse direttore della Questura o forse ministro degli Affari Esteri, che il nostro paese avrebbe avuto dei problemi molto grossi dovuti a questo fatto.

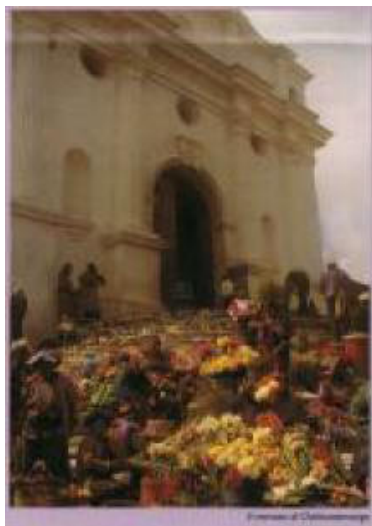
Uno era quello delle rimesse, perciò noi guatemaltechi in genere potremmo diventare più poveri ancora. Poi c'era quello della disoccupazione, per cui l'indice di delinquenza potrebbe salire ancora.

Sarei curioso di conoscere il profilo dei guatemaltechi che rientrano. Vorrei sapere se hanno fatto degli studi mentre lavoravano o acquisito delle abilità artistiche o imprenditoriali. Vorrei sentire ma soprattutto vedere che loro hanno imparato a difendere i loro diritti e capito l'equazione "paura delta povertà", che non significa altro che "paura uguale a povertà".

Certo ci sono tanti rischi ma preferirei vedere non dei problemi ma delle possibilità in quest'arrivo di connazionali. C'è un effetto moltiplicatore di quello che si è visto e vissuto. "Occhi non vedono cuor non duole", da lontano la logica è sempre quella. Adesso siamo insieme e lo sguardo dovrebbe essere volto verso quelli che da una vita hanno sofferto come noi. Mi chiedo se dopo le teorie capitalista e comuniste arriverà una teoria che regoli l'aver e il benessere della vita partendo dal rispetto dell'individuo.

Ma non sono queste cose quelle che non mi lasciano dormire, assolutamente. Intanto il mondo va come va. Le mie decisioni non vanno oltre la scelta del supermercato, del ristorante o del latte che oggi potrebbe essere fresco o in polvere.

Marcos Santizo



4

Ritorno

Il Guatemala: un paese meraviglioso! Difficile poterlo descrivere su di un foglio di carta o come si suoi dire:

"Le parole non bastano... Ed è vero! Se ci siete andati, di certo, sarete d'accordo con la sottoscritta ma forse voi vi siete sentiti turisti e questo è del tutto normale, ma per me la cosa è stata molto diversa.

Immaginatevi di prendere l'aereo, ma non per recarvi in un paese straniero bensì per tornare nella terra dove siete nati: cosa provereste?

Questo giornalino, so con certezza, che non può racchiudere tutte le emozioni che questo viaggio oltreoceano mi ha regalato e, ad essere sincera sono molto gelosa di quello che ho vissuto, soprattutto nel mio profondo, in Guatemala. E' un mondo differente, povero, ma costituito da valori veri che noi, molto spesso, nemmeno ci immaginiamo. Sì, molti diritti umani sono stati ignorati in questa terra centroamericana, ma la gente sorride; ed un sorriso, una carezza a loro bastano!



Io vivo in Italia da ben 15 anni, pensavo che tornare nel mio paese natale potesse essere un duro colpo, invece è stata una cosa che mi ha fatto più che bene e lì ho lasciato una gran parte di me. La vita laggiù per me non sarebbe facile, non tanto perché sono vissuta tutti questi anni in Europa, o perché sono cresciuta con un'altra mentalità, ma perché sono donna e in Guatemala noi donne siamo discriminate e poco rispettate!

Dal canto mio andrei ad abitarci anche domani ma purtroppo il Guatemala non è un paese dove si può vivere tranquilli, tuttavia so che presto ci ritornerò, per aiutare suor Marcella e anche per me stessa! In fondo quella è la mia terra e lì c'è il mio mondo!

I vulcani, il mais, il Quézal, le tortillas mi appartengono come a voi appartiene ogni pezzettino di questa penisola!

Paula

Partito il primo container

Destinazione Chimaltenango (Guatemala)

Venerdì 19 ottobre, nel tardo pomeriggio, un container stipato fino all'inverosimile di pannelli prefabbricati, di letti, mobili e capi di vestiario è partito dal piazzale della sede operativa di Mani Amiche, a Ponticelli, destinazione Livorno e poi, dopo una ventina di giorni di navigazione, arriverà al porto atlantico di Santo Tomas di Castilla in Guatemala, ultima tappa prima del Centro Manos Amigas di San Andrés Itzapa (Chimaltenango). A questa spedizione si spera ne seguiranno altre e l'obiettivo è la costruzione e l'allestimento della casa famiglia per i bambini orfani e la costruzione dei tetti delle case per le famiglie che prossimamente lasceranno il Centro. Hanno collaborato volontari di Città della Pieve e di Sarteano ai quali va un sentito ringraziamento per l'impegno dimostrato.



il Sole di Assisi

"La Pace ci abbracci come il Sole, con l'ingenuità di un bambino" è una frase che avrei voluto scrivere accanto alla mia firma quando domenica 14 ottobre 2001 ho sottoscritto l'Appello per la Pace "più lungo del mondo", aggiungendomi alle decine di migliaia di altre persone giunte come me sulla spianata della Fortezza che domina la città di Assisi e l'ampia valle del Tevere.

Purtroppo, come il più delle volte succede, l'ispirazione mi è venuta dopo, ripensando alla giornata radiosa e al lunghissimo film di carta che avevo aiutato a scorrere lungo le strade della Marcia per la Pace, sollevandolo da terra per farlo comunque arrivare, perché doveva arrivare!

Pensate, ogni suo fotogramma era il pensiero, il disegno di un bambino sull' "orco nero" della guerra, descritto con una torva immagine d'uccello nel foglio arancio vivo che ho avuto per tutto il tempo sotto il mio sguardo, mentre camminavo, autrice un'alunna di una Sa elementare lombarda.

Non credo di sbagliare se colgo in quell' immagine rapace la memoria fiammeggiante dello schianto di un aereo contro un grattacielo, divenuta l'ossessione dei nostri schermi, dei nostri occhi.

Vi colgo anche l'ombra della paura, lo stupore di chi non comprende l'atto di violenza; soprattutto sento in quelle parole scritte con la biro l'assenza assoluta di un sentimento di odio. Forse l'odio appartiene agli adulti. Quasi una conferma di questa riflessione mi è venuta in questi giorni dalla lettura di un libro ("Il canto della marimba", di Marino Cattelan) che raccoglie testimonianze di bambini del Guatemala, orfani di padre, di madre e di fratelli fatti sparire o massacrati davanti ai loro occhi. Le voci di Lorenzo, Santiago, Jacinto, Miguel, Leandro ci trasmettono come se fossimo lì il ribrezzo e il terrore per le visioni di morte, il morso della fame nera e del freddo, la solidarietà fra bambini disperatamente in fuga, lo spirito di sopravvivenza che li ha salvati, il ringraziamento a Dio ed ai benefattori per essere ora ospiti dell'Hogor del Nino di Città del Guatemala; nessuna traccia però di risentimento, di rabbia, neppure di ribellione, nei loro racconti, solo un'infinita malinconia per la vita perduta nelle aldeos (villaggi) di origine, povera, ma riscaldata dalla presenza dei genitori.

Non basta dunque essere vittime per odiare e non basta persino essere adulti; me lo hanno insegnato le successive storie di Marino e di Salvador, appunto due adulti.

Salvador è un giovane uomo mava che ha frequentato l'università; negli anni '80, quelli dei massacri sistematici, è stato minacciato di morte e costretto a "trovar rifugio tra il fogliame della montagna", tanto che la madre ha disperato del suo ritorno. Il padre è stato ucciso dai militari perché sorpreso a portare provviste ai guerriglieri. È appena tornato nel suo villaggio alle pendici boschive del *Volcan Santa Maria*, rifiutando di essere sfruttato in una delle piantagioni della costa per la miseria di dieci quetzofes il giorno (circa 2.500 lire).

Eppure, mentre parla, non ha la foga livida dell'accusatore, il risentimento della vittima; come un poeta, invece, canta la civiltà del suo popolo, rivendica per sé e per la sua gente la dignità della cultura, l'umanità grandissima delle tradizioni, il diritto a non veder calpestate e annullata la propria identità:

"Quando celebriamo la festa dei morti ... mia madre è più serena, è come se mio padre le stesse accarezzando le ferite e i solchi scavati nella pelle dalle lacrime. Parla con lui come se stesse inginocchiato al suolo, avvicinando la legna al fuoco con le sue mani morene (scure). ... Noi sappiamo che i nostri defunti non li vedremo più in carne ed ossa, ma quando vengono a farci visita si cibano odorando i piatti, i dolci, il *guaro*. Con il *guaro* mia madre prepara un *puro*, perché a mio padre piaceva molto fumarsi il suo sigaro: ecco che con l'aroma mio padre partecipa al banchetto.... I nostri morti ci aiutano a capire il bene e il male e quando le cose non vanno bene in famiglia, possono consigliarci e, se necessario, castigarci. Se non si rispettano le persone anziane della famiglia, i defunti mandano delle malattie....".

Marino, fra i menzionati, è l'unico non indigeno:

è un bianco, il veneto Marino Cattelan, cioè l'autore in prima persona. Cosa fa?

Da bianco, da amico, sente tutta la durezza dei racconti, il peso della colpa collettiva della sua razza nei confronti delle genti Maya, perché, negli ultimi quattro secoli e mezzo, sono stati proprio i bianchi a perseguirle, a ridurle in schiavitù, a farle oggetto di genocidio e di discriminazione.



Lui, che di questa gente ha condiviso il freddo delle notti in altura, i letti di aghi di pino, i viaggi estenuanti lungo piste di fango e di pietre in piedi su traballanti affollati pick-up, il sapore di cenere del cibo, le luci pallide, i fumi e le cantilene delle cerimonie notturne, le lunghissime attese, i gesti agili e cadenzati della vita quotidiana, l'allerta costante contro le incursioni di armati, ama ascoltarli e raccontarli con la sua penna e la sua macchina fotografica, con immagini povere di sorrisi: grandi occhi scuri di bambini, piedi di vecchi induriti dalle pietre, ; ubriachi "che stanno soli con la loro anima" periferie di baracche, mercati affollati, momenti ;

casuali di feste paesane dove anche gli abiti che i sembrano della festa, i tradizionali traje dai colori indimenticabili, distintivi di ogni villaggio, sono il segno di una discriminazione antica, da quando, nel '500, gli spagnoli li imposero alle ; comunità indigene per controllare le loro: migrazioni, come stelle di Davide sui cappotti. degli ebrei. Marino, infine, li aiuta, non solo con la sua testimonianza: nel 1992, l'anno di edizione del libro (cinqueccentesimo anniversario della scoperta dell'America...), collaborava come volontario con i Missionari della Divina Redenzione, presso l'Hogor del Nino alla periferia di Città del Guatemala, dove allora vivevano circa duecento gamines, ragazzi raccolti dalla strada dopo il disastroso terremoto del 1976 (22.000 morti) e durante la guerra civile. Io credo che ascoltare sia il primo passo per condividere e che condividere significhi già cominciare ad amare. i *Roberto Sanchini*

6

Dal Congo: due visite a Mani Amiche

113 ottobre 2000 il vescovo della diocesi di Butembo-Beni, sua eccellenza Mns. SIKULI Melchisédech ha visitato la sede dell'Associazione Mani Amiche accompagnato dai sacerdoti della sua diocesi che sono impegnati nella pastorale parrocchiale a Chiusi, Acquaviva e Chianciano. L'ambiente di accoglienza era semplice e familiare, con suor Marcella, suor Ivana, suor Angelarosa e Daniela. Il vescovo ha ringraziato molto l'associazione per il suo impegno nelle opere di assistenza sociale nella diocesi di Butembo-Beni. Infatti, tramite Mani Amiche due ospedali saranno dotati di varie apparecchiature mediche.

Non si può non sottolineare l'atto grandissimo reso all'orfanatrofio di Bunyuka con le adozioni a distanza. I bambini che avevano una vita molto difficile prima dello sguardo di Mani Amiche adesso ricevono senza difficoltà il necessario per sopravvivere.

Il 6 luglio 2001 la seconda visita è stata quella della Reverenda Madre generale delle suore diocesane Piccole Suore della Presentazione di Butembo. E' la sua famiglia religiosa che gestisce l'orfanatrofio di Bunyuka. E' stata grata di ricevere 969 dollari per gli orfani.

Al di là di queste visite, quella di Jean-Pierre, sacerdote diocesano di Butembo a Chianciano, a Butembo e a Bunyuka ha permesso a Mani Amiche di mandare ancora 773 dollari agli orfani. Il loro numero aumenta e questo è dovuto ai decessi delle loro madri. Adesso aspettano di essere adottati 25 bambini che sono in lista di attesa. Un invito ai cuori sempre generosi degli italiani che permettono, con 1.000 lire al giorno, di rendere la vita degna di essere vissuta nel terzo mondo.

Al di là dell'orfanatrofio tanti altri materiali poco usati in Italia possono aiutare gli alunni e studenti senza nessun altro mezzo di educazione: macchine da scrivere, da cucire, computers usati. Infatti tante scuole non hanno nemmeno una macchina da scrivere meccanica, cosa inconcepibile in Europa.



In occasione della visita a Butembo Jean Pierre ha incontrato le tre studentessa che beneficiano delle borse di studio con 600.000 lire all'anno. Altri benefattori potranno contribuire con altre borse di studio per la promozione della donna africana.

L'Associazione Mani Amiche è veramente da ringraziare con tutti i suoi soci e diversi uomini e donne che si sacrificano per un'opera così grande di carità, 1 più grande delle virtù, *DonTHASIHO MAHINIRO Jean Pierre* (Chiariamo Terzi)

NUMERO 100 L'ARTICOLO APPARSO SUL MESE "MONTEPRE" DI SARTEANO N° 9 SETTEMBRE '01

Suor Marcella Principe di Sarteano

Una Suora piccola piccola ma tanto grande: Suor Marcella. Venne a Sarteano 34 anni fa, raggiungendo le consorelle della Sacra Famiglia che da sempre svolgevano la loro missione nell'efficiente Ospedale della Misericordia. Il prof. Volterrani la volle con sé nella Sala Operatoria, e la sua opera fu preziosa in tante occasioni. Poi una sua visita nella Missione di altre consorelle nel Terzo Mondo cambiò la sua vita:

senti che il Signore voleva da lei qualcosa di più, voleva che si "donasse" ai poveri, agli ultimi del mondo. Nacque così una sua grossa realizzazione in Guatemala, all'inaugurazione della quale furono



presenti il nostro Sindaco e il nostro Parroco. E nacque l'Associazione Mani Amiche che ha coinvolto tanti volontari; solo a Sarteano 140 famiglie hanno "adottato a distanza" bambini raccolti nel Centro "Manos Amigas" del Guatemala e da Sarteano il bene si è diffuso in tutta Italia.

Recentemente anche un orfanotrofio africano è stato da lei beneficiato e strutture sanitarie sono state da lei ottenute per i malati della Repubblica Democratica del Congo. Ora Suor Marcella sta raccogliendo i fondi per coprire la spedizione (sembra che si tratti di 48 milioni...) Tv e stampa nazionale si sono occupate più volte di questa umile suora che, lottando con caparbia e tenacia soprattutto con grande amore per il prossimo, cerca di rispondere alla chiamata del Padre. Un nostro lettore ci ha portato in questi giorni "Il Messaggero" del 14 agosto che ha riportato un lungo servizio sull'attività benefica di questa Associazione, che ha sede in Sarteano. A tutti gradita è stata ovviamente la scelta dell'Associazione Giostra del Saracino che, eleggendo l'8 agosto, durante la bella manifestazione "A tavola con il Principe" Suor Marcella Principe di Sarteano per il 2001, ha voluto premiare il suo grande impegno sociale. Una nostra lettrice ci ha mandato uno scritto su questo argomento, e noi l'abbiamo riassunto nei concetti sopraesposti. La lettrice comunque termina con un offero pensiero che desideriamo riportare a chiusura: "dell'Ospedale restano solo le tre religiose: Suor Marcella, Suor Ivano e Suor Angelarosa, queste ultime due preziose collaboratrici dell'opera di Suor Marcella anche a favore dei bambini poveri. Dobbiamo tenerle care, perché ricordandoci il nostro migliore passato danno ancora tutto quanto possono, in attesa di un mondo migliore. **Grazie Suor Marcella, grazie Suore!**

Tour del Guatemala

11 giorni - dal 6 febbraio 2002

1° giorno - 6 febbraio

Sarteano / Roma / Guatemala City /Antigua

Appuntamento dei Signori Partecipanti al viaggio in luogo ed orario da concordare e partenza in pullman GT per l'aeroporto di Roma Fiumicino. Disbrigo delle formalità d'imbarco e partenza con volo di linea Iberia per il Guatemala, con scalo a Madrid. Pasti e rinfreschi a bordo. Arrivo a Guatemala City alle ore 18.45 e dopo il ritiro del bagaglio incontro con ns. assistente e trasferimento in pullman all'hotel Antigua o similare. Pernottamento in hotel.

2°giorno - 7 febbraio ANTIGUA

Prima colazione in hotel. Giornata dedicata alla visita della antica capitale guatemalteca. Affascinante cittadina dal ricco passato coloniale con non è tramontato. Pranzo in ristorante. Cena libera e pernottamento.

3°giorno - 8 febbraio**GUATEMALA CITY -**

Prima colazione in hotel. Giornata dedicata alla visita al centro creato da Suor Marcella: "MANI AMICHE". Pranzo. Rientro in hotel ad Antigua in serata. Cena libera e pernottamento in hotel.

4° giorno - 9 Febbraio**ANTIGUA / ATITLAN I PANAJACHEL**

Prima colazione in hotel. Partenza per il lago di Atitlan ed arrivo a Panajachel. Sistemazione all'hotel Atitlan o similare. Atitlan: uno dei luoghi più belli del mondo, dominato da tre vulcani ed abitato sulle sue sponde da diverse comunità appartenenti a differenti etnie. Visita in battello a una di queste comunità Dan Antonio Palopo. Pranzo in ristorante. Cena libera e pernottamento.

5° giorno - 10 febbraio**ANTIGUA I CHICHICASTENANGO**

Prima colazione in hotel. Partenza per Chichica-stenango dove si potrà visitare la chiesa del Santo Tomas, nella piazza principale, dove giungono i rappresentanti dei diversi villaggi limitrofi assegnati al culto dei differenti santi. E' possibile vedere gli indigeni offrire incenso e pregare i loro dei ed i santi in una suggestiva mescolanza tra riti preispanici e cristiani. Si visiterà il famoso mercato indigeno, il più conosciuto del Guatemala. Questa località, malgrado negli ultimi anni abbia avuto un notevole incremento turistico, è riuscita a mantenere il suo radicato fascino etnico che gli conferisce la palma del rappresentativo mercato indio di tutto il continente centro americano. Pranzo in ristorante. Sistemazione in hotel. Cena libera e pernottamento.

6°giorno - 11 febbraio QUIRIGUA I RIU DULCE

Prima colazione in hotel. Trasferimento in direzione di Rio Dulce. Sulla strada sosta a Quirigua, splendida zona Maya circondata da una alta vegetazione tropicale. Pranzo in ristorante. Arrivo a Rio Dulce e sistemazione all'hotel Banan Palmas o similare. Cena libera e pernottamento.

7°giorno - 12 febbraio RIU DULCE I FLORES / TIKAL

Prima colazione in hotel. Mattinata dedicata ad una suggestiva escursione in barca alla laguna di Rio Dulce ed al calmo fiume protetto da una folta giungla. Una splendida fauna contribuisce a creare una ambientazione decisamente suggestiva. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio trasferimento in direzione di Flores, città che rappresenta il punto di partenza per la visita alla spettacolare località archeologica di Tikal, sistemazione all'hotel Camino Real Tikal o similare. Cena libera e pernottamento in hotel.

8°giorno - 13 febbraio TIKAL I GUATEMALA

Prima colazione in hotel. Giornata dedicata alla visita delle rovine archeologiche di Tikal: colossale di una civiltà scomparsa, un luogo selvaggio e grandioso a cui la giungla aggiunge il suo mistero. Pranzo in ristorante tipico. Nel pomeriggio visita del parco archeologico di Yaxha e Topoxte (tempo a disposizione permettendo) prima del trasferimento in aeroporto e la partenza con volo diretto per il rientro a Guatemala City.

9°giorno - 14 febbraio GUATEMALA CITY

Prima colazione in hotel. Mattino dedicato alla visita di Città del Guatemala, capitale del paese fondata dopo la distruzione di Antigua. Pranzo in ristorante (Convento Sagrada Familia). Nel pomeriggio visita per un caloroso saluto al centro "MANI AMICHE". In serata rientro in hotel per il pernottamento.

10°giorno - 15 febbraio GUATEMALA CITY

Prima colazione in hotel. Mattino libero a disposizione per le attività libere o lo shopping. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio trasferimento in aeroporto internazionale e dopo il disbrigo delle formalità doganali, partenza con volo di linea Iberia, per il rientro in Italia, via Madrid. Pasti rinfreschi a bordo. Pernottamento a bordo.

11 °giorno - 16 febbraio ROMA / SARTEANO

L'arrivo all'aeroporto di Roma Fiumicino è per le ore 22.00, quindi proseguimento del viaggio per il rientro in sede.

ASSOCIAZIONE MANI AMICHE

Sede legale
Via Campo dei Fiori, 18
53047 SARTIMANO (SIENA)
TEL. 0579 265065 - TEL. 0579 265454
FAX 0579 268080

Sede operativa
Via Campo dei Fiori, 18-20
53047 SARTIMANO (SIENA)
Via Monte Paglia, 8
Loc. PORTICELLI (Cassa Piana Pgi)

e-mail: maniamiche@libero.it **Internet:** <http://www.maniamiche.it>

PER OFFERTE SERVIRSI DEI SEGUENTI CONTI CORRENTI:

- **Conto Corrente Postale n. 106673316**
Intestato a: Associazione Mani Amiche - Via Campo dei Fiori 18 - 53047 Sartimano (Siena)
- **C/C n. 2710,175** presso Monte dei Paschi di Siena - Filiale di Sartimano, intestato a Associazione Mani Amiche - CAS 72230 - ABI 1030
- **C/C n. 8290,26** presso Banca Credito Cooperativo Tosco Umbro Filiale di Sartimano, int. a Associazione Mani Amiche - CAS 72230 - ABI 8468

